**LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA**

manoscritto di R. Perli 1886

 “Nel fabbricato, che ora sorge ad uso di carceri giudiziarie in capo alla via dei Paolotti, comprendeva fino al principio di questo secolo la chiesa e il convento dei Minimi di S. Francesco da Paola, i quali erano succeduti ai soppressi Gesua- ti e questi agli Ospitalieri di S. Spirito.

L’ordine degli Ospitalieri di S. Spirito in Sassia, il cui primo ospitale eretto presso Castel S. Angelo,anche presente- mente è il più vasto ospedale di Roma, fu istituito l’anno 1204 da Pp. Innocenzo III.

Lo scopo del suo fondatore era che venissero accolti e nutriti i poveri e gli infermi tra gli innumerevoli pellegrini che si recavano alla santa Città.

Si diffuse quest’ordine per tutta Italia e fuori e durò due secoli, fino a che per le guerre e pel scisma della chiesa (Ann. 1378-1417), scemati i pellegrinaggi, ca­duti in abbandono gli ospizi, altri rovina­rono, altri che avevano entrata furono occupati da laici. Ai quali tutti infortuni andò soggetto il nostro in contrada Paolotti, che fu abbandonato dagli Ospe­dalieri, spogliato delle suppellettili e ne furono usurpati i beni.

Spargevasi intanto per l’Italia i Gesuati, Ordine istituito in Siena l’anno 1367 da Giovanni Colombino.

Venuti da noi, ebbero dai Discalzi, nob. famiglia in Padova, una casa con l’annessa chiesa di S. Barnaba apostolo in contrada Borgo Nuovo, fuori della Porta dell’Arzere.

Di qua nel 1418 passarono a servire l’ospitale di S. Massimo e dopo sei anni, nel 1424 circa, occuparono, assenziente il Ministro Generale degli Ospitalieri, Pietro Barbo, l’ospedale con l’annessa chiesa di S. Spirito e non andò molto che ricuperati dal Barbo i beni e le rendite di quell’ospizio togliendoli dalle mani degli usurpatori, tutto loro cedette e Pp. Eugenio IV il 27 novembre ne fe’ la conferma.

Per loro cura la chiesa fu ampliata, erettovi il coro e ridotto il luogo a più bella forma, aggiungendovi nuove fabbri­che.

In tempo successivo l’Ordine dei Gesuati fu soppresso, e occuparono quel convento i Minimi di S. Francesco da Paola, trasferitisi da S. Leonino ove avevano stanza.

Prima loro cura fu di far erigere una nuova chiesa di più gran mole e che non fosse la primitiva, dotandola di begli altari e d’altri ricchi ornamenti.

Essa ritenne il titolo primiero di S. Spirito cui si aggiunse il nuovo di S. Francesco da Paola (1706).

Nel principio di questo secolo la chiesa di S. Francesco da Paola fu convertita dalle Autorità civili ad uso di carceri, triste cangiamento doloroso conferito! che ove si raccoglievano i buoni fedeli or si rinserrano i tristi; alle fervide orazioni, ai canti religiosi successero le imprecazioni e le bestemmie.

Avea tre altari in marmo; il maggiore fu ceduto alla chiesa arcipretale di Arquà Petrarca e i due minori a quella di Quero.

Il soffitto, ornato di fogliami d’intagli e di quadri dipinti dal Cromer e da pittori veneziani era bello, ma non di pregio. V’erano tavole di Pietro Damini; l’As­sunta con S. Pietro ed altri Santi nel piano, nell’altare a destra: nel refettorio la Cena del Signore, e ai lati di essa il B. Giovanni Colombino e Marco Boato Padovano; nella sacristia S. Carlo Borro­meo.

Di Gio. Bat. Cromer, l’Assunta con S. Giuseppe ed altri Santi nell’alto, S. Antonio di Padova e S. Francesco di Sales nel piano, nell’altare a sinistra.

Di Francesco Maneschi, veneziano, S. Francesco da Paola alla presenza del sovrano Pontefice tenendo il fuoco in mano senza restarne bruciato, a destra della cappella maggiore, e a sinistra il medesimo Santo, dinnanzi a Re Ferdi­nando, spremente sangue da alcune monete indicandolo come sangue dei poveri.

Di Cristoforo Tasca, bergamasco, due quadri sono ai lati della cappella maggio­re, Gesù che fa discendere Zaccheo dal sicomoro, e S. Giuseppe.

V’erano pregevoli sculture di Tomma­so Bonazzo, piccole statue di marmo agli altari minori, e angeli in marmo, oltre il naturale, ai lati dell’altare maggiore.”

(*La****chiesa di San Francesco di Paola****, meglio conosciuta come****chiesa dei Paolotti****era un edificio religioso di che si ergeva in contrà dei Paolotti, esattamente all'angolo tra le attuali vie Belzoni e Paolotti a Padova. L'edificio era la chiesa del complesso conventuale dei padri Minimi. Dopo il 1806 divenne****carcere dei Paolotti****. Sull'area dell'edificio sorge una struttura occupata da alcuni dipartimenti dell'Università di Padova.- fonte Wikipedia*)

**Corinto Baliello**